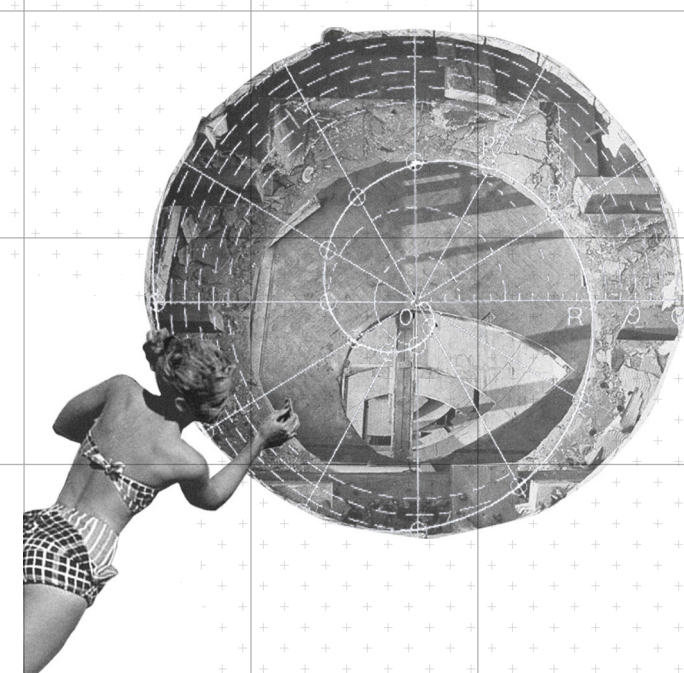
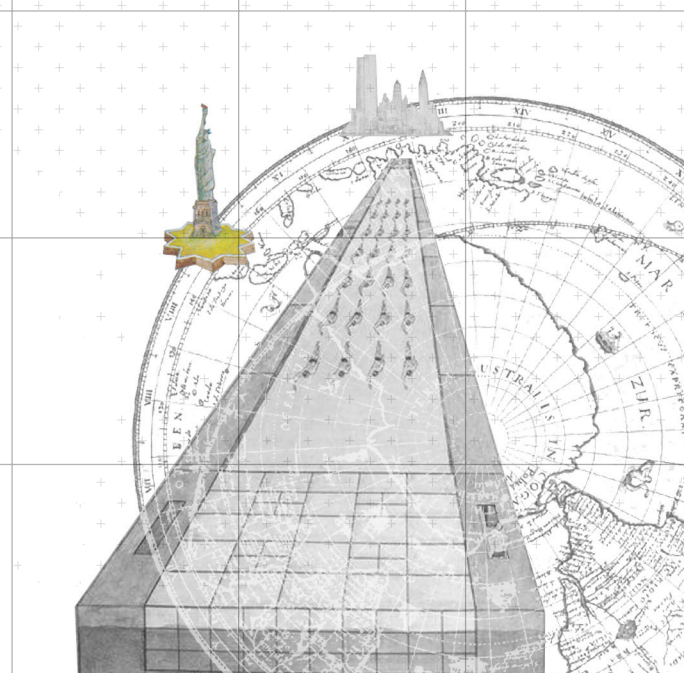
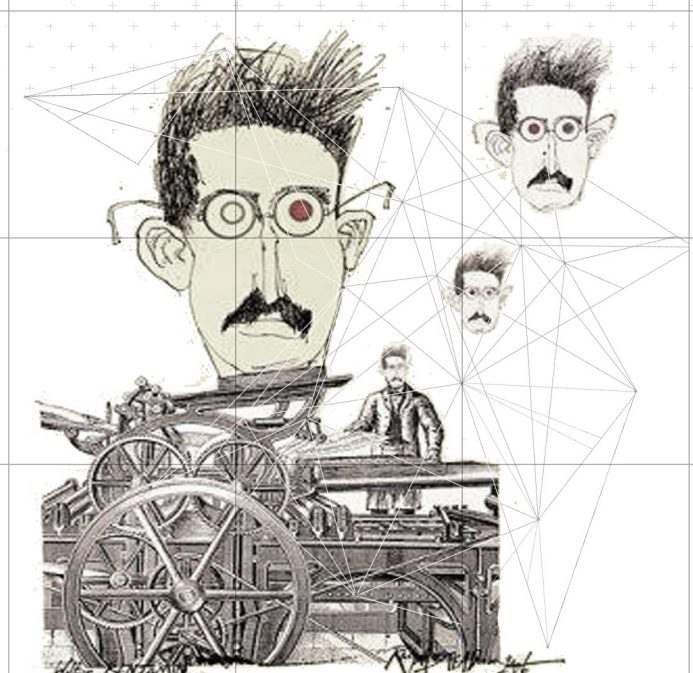
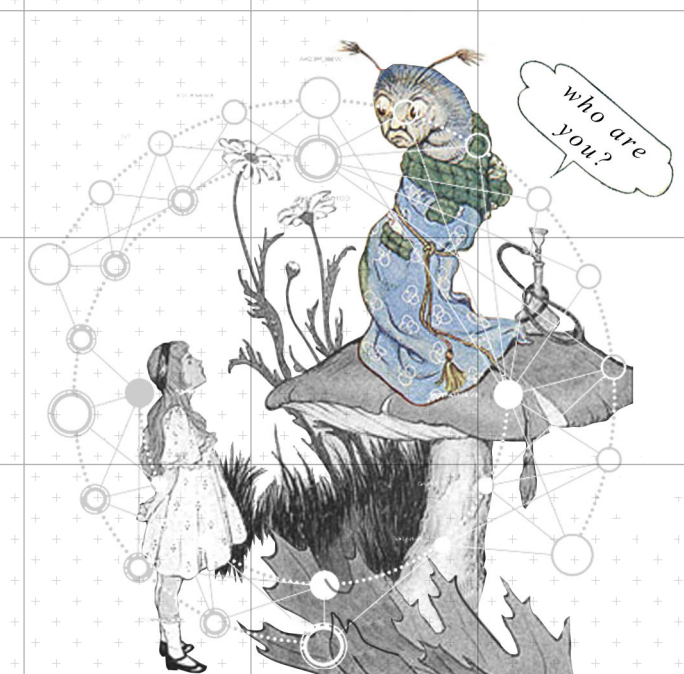
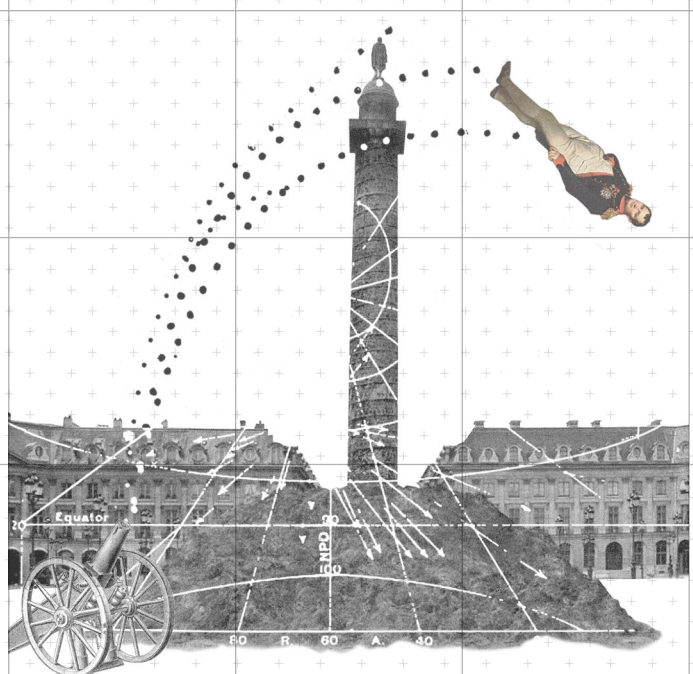
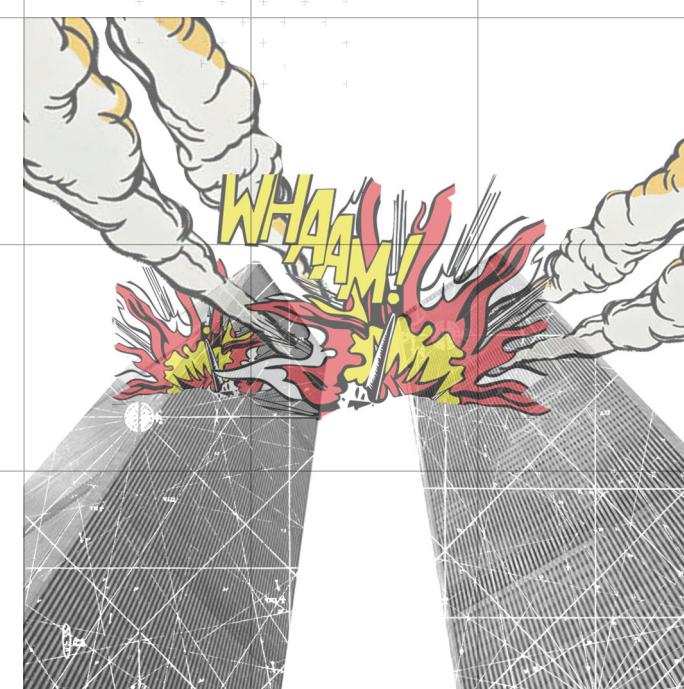
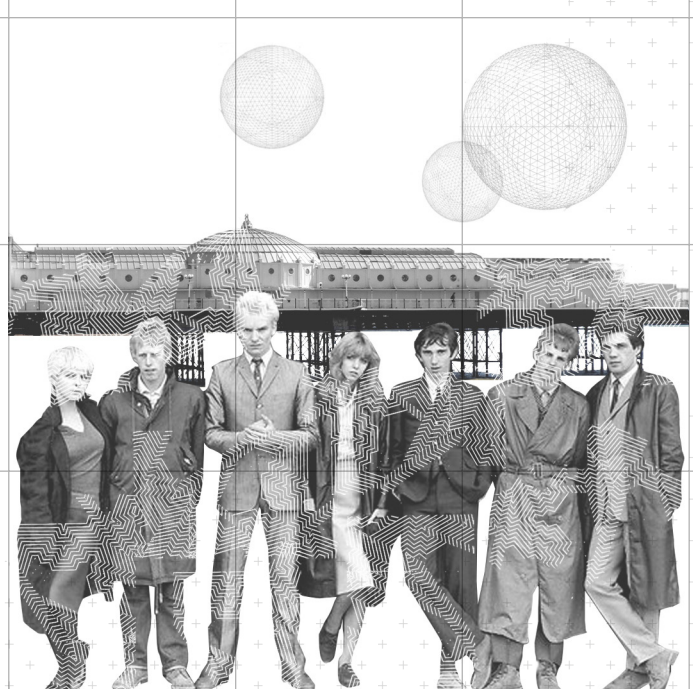


Manifesto.

IF «THE MEDIUM IS THE MESSAGE»  
AND ARCHITECTURE IS A MEDIUM,  
HOW CAN ARCHITECTURE PERFORME THIS ROLE?

(ovvero come nel mondo nuovo l'architettura  
può continuare a catalizzare e produrre immaginari)



Disapiering

Un atlante immaginario sul West Pier

Marshall McLuhan tra i primi mise in luce l'importnza del medium come specchio e motore dei  
cambiamenti della nostra società, sintetizzando il suo pensiero nelle celebre espressione  
«the medium is the message».

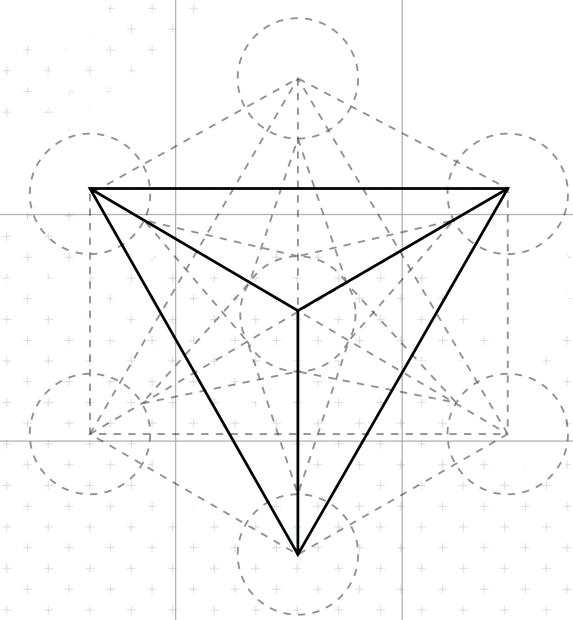
Nel nostro caso l'architettura è il mezzo attraverso il quale è possibile raccontare e svelare  
nuovi immaginari raccolti in un atlante di progetti che come carotaggi indagano il sottosuolo  
immaginario attorno ad un'architettura, il West Pier di Brighton, che ha perso la propria forma  
e funzione ma che per questo ha assunto significati altri.



Findings.

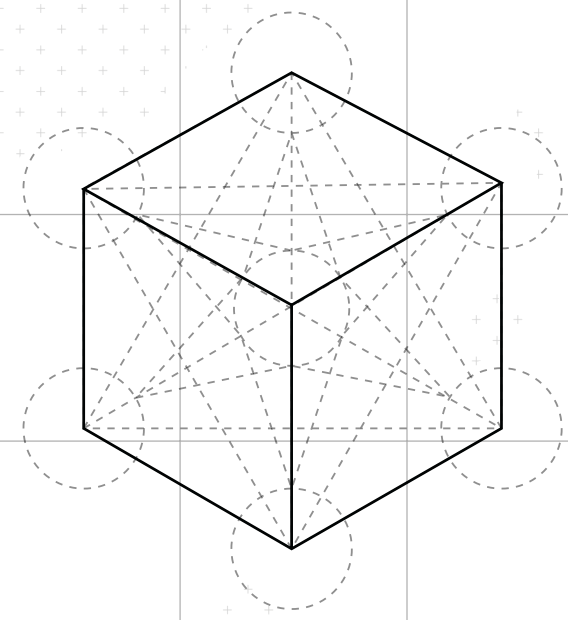
## Appunti per un breviario

(ovvero cinque possibili principi per un'architettura che si apre ai nuovi scenari della contemporaneità, in un dialogo costante tra realtà e finzione)



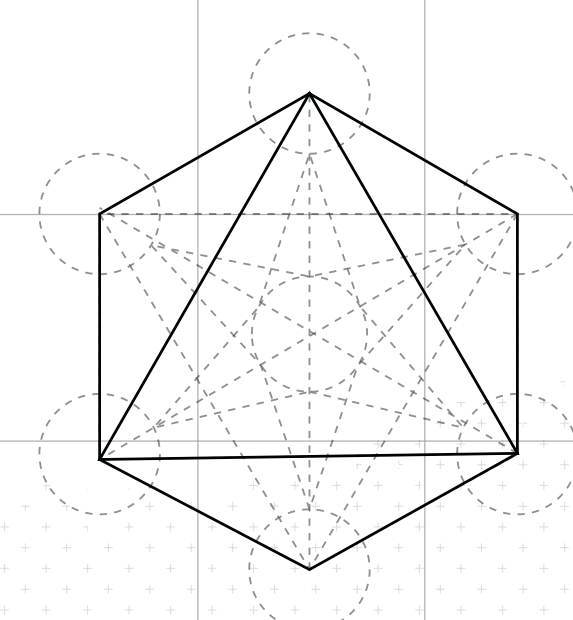
### U n'architettura non compositiva

La preponderante dimensione del racconto rispetto a quella della composizione nel progetto contemporaneo di architettura, auspica l'assenza di gerarchie all'interno del ventaglio degli scenari, tra i quali possono non esistere nessi logici, temporali o tematici imprescindibili, senza i quali il racconto perde di significato, anzi il fatto di potersi muovere liberamente permette di scoprire nuovi scenari e nuove relazioni che mostrano la potenza del mezzo narrativo e di quello non compositivo.



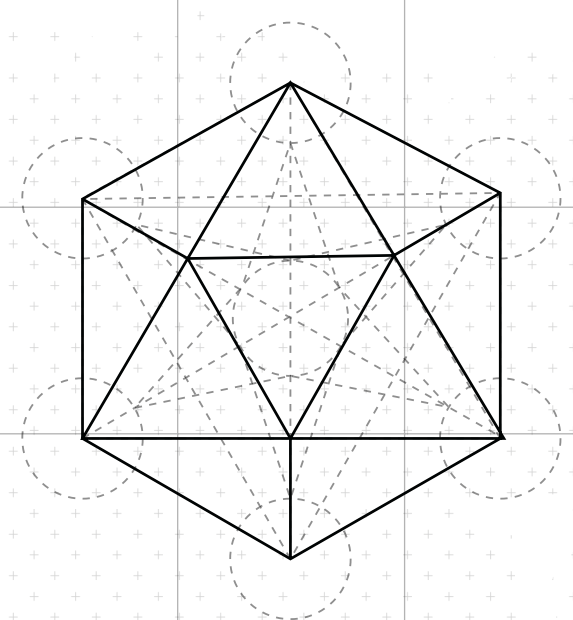
### S calarità atipiche

È importante oggi innescare processi progettuali che partendo dall'infinitamente piccolo, come l'universo oggettuale, costituiscono l'input per agire sull'infinitamente grande, tralasciando le scale intermedie. In questo modo il progetto, come un racconto schizofrenico, può nascere partendo dal particolare per ad arrivare al generale, in uno stimolante susseguirsi di salti di scala.



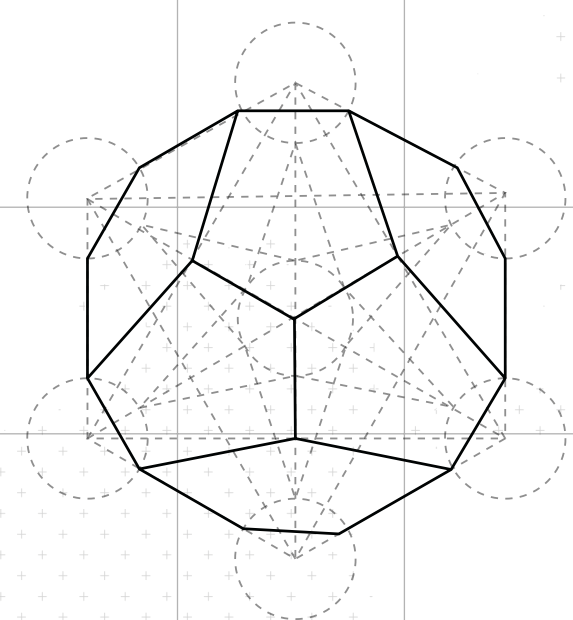
### U n processo curatoriale

La dimensione curatoriale dell'architettura si rende evidente nel momento in cui il racconto del progetto diventa racconto di un processo, di un'architettura non finita, dai confini labili e sfumati, in grado di lasciare aperto l'ampio spettro di possibilità d'uso e d'immaginazione che possono venirsi a creare. In una nuova condizione processuale composta da sistemi aperti e flessibili, da «ologrammi di universi, forze senza centro, ma sempre smontabili e portatili» (I.Rota).



### F orm follows fiction

Nel nuovo millennio il celebre motto dell'architetto funzionalista americano Louis Henry Sullivan «form follows function» è stato sostituito da «form follows fiction», che è il titolo di una mostra curata Jeffrey Deitch nel 2001. Nella mostra, come nella nostra società, la finzione si infila nella realtà, al punto da sovrapporsi ad essa e con essa confondersi. La narrazione anche in architettura diviene dunque uno strumento potente con cui intervenire sulla realtà che ci circonda.



### T he community is the message

Il messaggio di McLuhan «the medium is the message» riletto alla luce dei cambiamenti che stiamo vivendo nell'epoca dei social media, può essere modificato in «the community is the message». L'architettura dunque per potersi inserire in modo coerente ed empatico nella società del XXI secolo deve saper leggere la realtà che ci circonda anche attraverso gli occhi virtuali della comunità digitale, la quale è diventata generatore di immaginari, gerarchie e valori imprescindibili.